

Da bestia nera a fiore all'occhiello Tra M5S e vertici Acea ora è luna di miele

Sullo sfondo di una ritrovata intesa con la spa
la gestione di un piano per l'emergenza rifiuti

MAURO FAVALE

DA «il cda di Acea è un'accozzaglia di nomi in gran parte scelti da Caltagiorno con il lasciapassare di Renzi» a «Acea è il fiore all'occhiello di Roma e non necessita di alcuna supervisione» ci sono 8 mesi di tempo, nessun cambio ai vertici della multiservizi ma, al contrario, una sostanziale trasformazione del rapporto tra la giunta 5Stelle e il management della multiutility quotata in borsa.

Quando Virginia Raggi pronunciò la prima frase, prospettando un rinnovamento del cda di Acea era il 20 marzo e scoppiò il finimondo: il titolo della Spa perse il 4,7% in Borsa, col Pd che attribuì quel calo alle parole dell'allora candidata sindaca 5Stelle.

Di ieri, invece, è la successiva dichiarazione: l'autore è Massimo Colomban, l'imprenditore arrivato dal Veneto con l'incarico "a tempo" di mettere mano alla

giungla delle partecipate romane. Una frase, la sua, che segna esplicitamente un cambio di passo, qualcosa in più di un pur doveroso tentativo di dialogo tra azionista di maggioranza e vertici aziendali.

Nelle ultime settimane, infatti, raccontano in Campidoglio di una serie di incontri avvenuti tra la Raggi, gli assessori Colomban e Andrea Mazzillo con ad e presidente di Acea, Alberto Irace e Catia Tomasetti. Quest'ultima sarebbe l'artefice di una tela tessuta pazientemente con l'amministrazione dopo l'addio di Marcello Minenna, ex assessore al Bilancio, plenipotenziario della partita-Acea fino alle sue dimissioni il primo settembre.

Un'interlocuzione ruvida che adesso sarebbe nettamente migliorata, stando proprio alle parole di Colomban che ieri è intervenuto per precisare che, al contrario di quanto affermato tre giorni fa, non ci sarà alcun «superma-

nager al comando delle partecipate di Roma capitale», né per Ama, né per Atac né, a maggior ragione, per Acea, quotata in Borsa. «L'ipotesi a cui si sta attualmente lavorando — prosegue Colomban — è una strategia per attuare sinergie virtuose tra le principali aziende della città, migliorare i servizi e riducendone i costi». Sparito, per ora, il «gruppo di lavoro» e il suo «coordinatore» al quale accennava una memoria di giunta presentata da Colomban e approvata il 28 ottobre.

Restano, invece, i buoni rapporti con Acea i cui vertici scadono il prossimo aprile. Nel frattempo, però, ci sono i bilanci positivi dell'azienda e una serie di operazioni a cui Acea sta lavorando, a partire da un possibile piano strategico sui rifiuti di Roma. E ora c'è chi si spinge anche a scommettere in un rinnovo del cda. Così la multiutility, da bestia nera si è trasformata per i 5Stelle nel «fiore all'occhiello della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

L'ASSESSORE

Massimo Colomban ha la delega per le partecipate. Sua l'idea di una struttura di coordinamento per armonizzare i servizi resi da Ama, Atac e Acea. Colomban precisa che non ci sarà però alcun manager in posizione sovraordinata rispetto ai vertici

